

Calpestò una ragazza durante gli scontri l'agente va a processo

<DALLA PRIMA DI CRONACA

FRANCESCO SALVATORE

A FINIRE a giudizio per citazione diretta sarà l'agente Massimiliano Addario, del nucleo artificieri antisabotaggio della questura. Le accuse contestate all'agente dal pm Eugenio Albamonte, che ha chiuso il fascicolo e mandato a processo l'uomo, sono lesioni aggravate dai futili motivi, dall'abuso di potere e dalle circostanze che rendevano impossibile la difesa della vittima. In particolare Addario «dopo una carica delle forze dell'ordine effettuata per disperdere un gruppo di manifestanti violenti, per futili motivi e senza giustificazione alcuna, nello svolgimento del servizio, cagionava lesioni personali a Deborah Angrisani, calpestandola e sormontandola con tutto il proprio peso mentre si trovava riversa a terra e sottoposta al controllo di altri appartenenti alla polizia; in particolare posava un proprio piede calzato in pesanti scarponi sul ventre della stessa, caricando tutto il proprio peso, in modo da rendere maggiore l'effetto doloroso e lesivo dell'atto». La giovane, una manifestante scesa in piazza per il diritto alla casa e contro i provvedimenti del Governo Renzi in materia di lavoro, infatti, giaceva a terra senza poter in alcun modo comportare un pericolo per l'incolumità dei poliziotti. Un episodio gratuito, quindi, quello commesso dall'agente, che era stato chiamato a dare man forte ai colleghi per garantire l'ordine du-

rante la manifestazione. L'uomo, una volta spuntato fuori il video, era andato in questura per farsi identificare. La giustificazione: «Non mi sono accorto di aver calpestato una ragazza, pensavo fosse uno zainetto». La vittima, Deborah Angrisani, decise però di non sporgere denuncia per l'episodio sostenendo: «Non credo in questa giustizia».

Dopo l'episodio, esponenti del mondo politico sollevarono la polemica sulla necessità di riconoscere gli agenti di polizia durante le manifestazioni con un numero identificativo. In occa-

Incastrato da un video
si costituì e ammise
"Mi sembrava di avere
sotto i piedi uno zaino"

sione della manifestazione del 12 aprile scorso un gruppo di dimostranti aveva compiuto una serie di disordini davanti al ministero dello Sviluppo Economico. Subito furono arrestati 4 attivisti, rimessi in libertà dal gip il giorno successivo. Un'altra dozzina venne identificata alcune settimane più tardi e denunciata per resistenza a pubblico ufficiale e lesioni. Per Addario il pm aveva anche chiesto la sospensione dal servizio, ma il 21 luglio il gip ha dato peso alle parole di giustificazione dell'agente, difeso dall'avvocato Eugenio Pini, e non ha concesso l'interdizione temporanea.